

ECCLESIOLOGIA

FABIO NARDELLI, *La Chiesa popolo missionario. Per una ecclesiologia battesimale e sinodale*, Cittadella Editrice, Assisi (PG) 2023.

Il libro di Fabio Nardelli, frate francescano, presenta il testo di una tesi in Teologia elaborata sotto la direzione del noto teologo Giovanni Tangorra presso la Pontificia Università Lateranense, ed è preceduto da una profonda "Prefazione" del Card. Luis F. Ladaria, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede. È composto da cinque capitoli, tutti elaborati con il metodo storico-sistematico, in cui sono esaminati gli eventi che prepararono e condussero al Concilio Vaticano II (cap. I), a cui segue la cronaca dello svolgimento di questo (cap. II), con la promulgazione di due Costituzioni sulla Chiesa, una dogmatica, sulla sua natura, denominata *Lumen gentium* e l'altra, detta pastorale e nota con il titolo *Gaudium et spes*, sulla sua posizione nel mondo attuale, il cui intento evangelizzatore implicito è indagato con precisione per mostrare che esso è, in realtà, il vero fine di tutta la sua attività, che diventa esplicito nel Decreto *Ad gentes*, dove si proclama apertamente e senza esitazione che «tutta la Chiesa è missionaria» (n. 35), che poi è anche l'idea esposta in tutta la monografia. E, in effetti, l'esposizione prosegue con la sua recezione nel Magistero e nei teologi del periodo post-conciliare (cap. III), fino a Papa Francesco, che ha ridato ad esso attualità con la sua proposta di una "riforma missionaria" della Chiesa (cap. IV).

Quanto al cap. I, che ha per titolo «Il secolo missionario» (pp. 37-89), comprende in rapida sintesi venti secoli di storia della Chiesa, culminati tra il XIX e il XX, per mostrare che in esso divenne finalmente esplicita la riflessione sulla

funzione missionaria di tutta la Chiesa, sia nei documenti del Magistero che nelle opere ecclesiologicalhe di alcuni eminenti teologi, in cui tale natura è stata sistematicamente elaborata ed esposta.

Tra i documenti del Magistero, l'attenzione è posta in modo particolare sulla Lettera apostolica *Maximum illud*, con cui Benedetto XV rilanciava l'attività missionaria nel 1919 (pp. 62-65). Seguono, indagati con pari attenzione, i documenti emanati sullo stesso argomento dai suoi successori: la Lettera *Rerum Ecclesiae* di Pio XI, pubblicata nel 1926 (pp. 65-68), e le Encicliche missionarie *Evangelii praecones* e *Fidei donum* di Pio XII, emanate rispettivamente nel 1951 la prima e nel 1957 la seconda, con la quale proponeva la felice idea dei sacerdoti «dati a prestito» per un certo tempo in territori di missione in America Latina, in Asia e soprattutto in Africa (pp. 68-72). Di Papa Giovanni XXIII (pp. 72-74) si ricorda in modo speciale lo spirito missionario dell'Enciclica *Princeps pastorum* del 1959, con cui diede inizio al suo Pontificato e confermava l'apertura di tutta la Chiesa verso la cultura e le tradizioni di altri popoli, che divenne esplicita nel Concilio Vaticano II, alla cui preparazione teologica contribuirono non poco i quattro teologi esaminati alla fine del capitolo, Pierre Charles, Charles Journet, la cui opera, *L'Église du Verbe incarné* (1951), ha preparato l'apertura della Chiesa al mondo (pp. 75-80), H. De Lubac con l'opera *Fondement théologique des missions* (1946) e il missiologo André Seumois che con il trattato *Théologie missionnaire*, in cinque tomi (1973-1981), ha posto al centro dell'attività missionaria il Popolo di Dio (pp. 80-88).

Degno di nota nel cap. III è il fatto che, nella fase della sua recezione post-conciliare, una attenzione particolare è dedicata alla Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, pubblicata

nel 1975 (pp. 190-204), ritenuta dal suo successore Giovanni Paolo II la *magna charta* della missione evangelizzatrice della Chiesa, il cui impulso kerygmatico egli stesso ha seguito, riattivando con vigore la *missio ad gentes* come vocazione personale, ma inserita nella missione che compete a tutta la Chiesa, in generale, da lui riproposta nella Enciclica *Redemptoris missio*, pubblicata nel 1990 (pp. 204-222).

Di Papa Benedetto XVI, l'Autore nota che non ha pubblicato documenti specificamente missionari. Ma il suo merito è stato quello di avere riportato l'annuncio esplicito del *kerygma* nella predicazione della Chiesa e, soprattutto, di avere indicato la *caritas*, come «fondamento della missione», e ciò nella Lettera Enciclica *Deus caritas est*, con cui indicò il programma del suo Pontificato nel 2005 (pp. 222-233). Idea, questa, da lui sviluppata anche nella Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, del 2010, in cui mise in evidenza che tutto il Popolo di Dio è «inviato», in quanto l'annuncio della Parola di Dio è compito di tutti i discepoli di Gesù Cristo, come conseguenza del loro Battesimo (p. 226).

A Papa Francesco e alla «conversione missionaria» da lui proposta a tutta la Chiesa, è dedicato il cap. IV (pp. 237-324), la cui evidente estensione è dovuta alla sua attualità, a cui corrisponde la sistematicità teologica perseguita dall'Autore nella forma stessa dell'esposizione, che appare la più originale di tutta l'opera qui presa in esame. Infatti, egli procede seguendo il suo stesso metodo e unificando tutto il contenuto della Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* in cinque parole chiave che segnano un nuovo inizio per la Chiesa e la sua opera di evangelizzazione: «Ripartire dalla missione» (pp. 246-258), «Ripartire dal popolo», in cui pone attenzione su questa figura così attuale della Chiesa, che

egli riprende dal secondo capitolo della Costituzione *Lumen gentium*, e che interpreta secondo le categorie teologiche dell'America Latina, dove assume la forma complessa di «santo Popolo fedele di Dio», a cui compete l'annuncio del Vangelo per il *sensus fidei* di cui è naturalmente dotato, e di cui si pone in evidenza la cosiddetta «infallibilità in credendo» (pp. 258-280). Seguono in successione il «Ripartire dalla cultura» (pp. 280-289), il «Ripartire dalle periferie» (pp. 289-300), una immagine ricorrente nel suo Magistero per denotare le periferie povere dei grandi agglomerati umani e quelle psichiche e spirituali, che producono emarginazione umana e civile. E, infine, «Ripartire dalla sinodalità» (pp. 301-315), la cui attualità e problematicità non hanno bisogno di recensione, perché sono per tutti evidenti.

Ma questo capitolo è reso più interessante anche per la parte che riguarda «le radici del suo pensiero», posta proprio al centro della trattazione (pp. 265-276), in cui ricorda i teologi che hanno ispirato la sua azione pastorale quando operava come Arcivescovo di Buenos Aires (in particolare L. Gera e R. Tello) e che l'Autore trova espressa anche in alcuni documenti fondamentali prodotti a quel tempo dall'Episcopato latino-americano: il *Documento di San Miguel* del 1969 e il *Documento di Puebla* del 1979, per la *teologia del pueblo* (pp. 268-269), fino al *Documento di Aparecida* del 2007, da cui ha desunto la figura del discepolo-missionario (pp. 276-280), divenuta una categoria determinante del suo Magistero.

Il cap. V (pp. 325-422), posto sotto l'intestazione «Fraternità missionaria», è il più personale e riporta il suo contributo speciale al tema della trattazione. Qui, l'Autore procede a una grande sintesi, disposta in tre punti. Il primo, indicato come «Le radici di una identità plurale» (pp. 326-343), mostra l'origine biblica

della cosiddetta «ecclesiologia di comunione», espressa nel binomio *communio-missio*, come partecipazione alla vita trinitaria (cf 1 Gv 1,3) e come opera salvifica iniziata dal Padre con la *missio* del Figlio e dello Spirito, per dare compimento alla sua opera salvifica per coloro che credono (cf Gal 4,4-6). Il secondo punto, posto sotto il titolo «Uniti nella missione e diversi per la funzione» (pp. 343-377), mostra il modo in cui i diversi soggetti che costituiscono la Chiesa partecipano all'attività evangelizzatrice secondo la loro condizione, seguendo la logica della «piramide rovesciata»: i laici, gli istituti di vita consacrata, i Pastori (Vescovi, sacerdoti e diaconi loro collaboratori) e il Papa quale garante della fedeltà alla fede annunciata (pp. 369-372). Un'attenzione speciale è dedicata anche alle «strutture missionarie» (pp. 372-377), delle quali la prima denota la *Curia Romana* che Papa Francesco ha trasformato *in toto* in un organismo dedito all'evangelizzazione a servizio della Chiesa universale per mezzo della Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* pubblicata nel marzo 2022 (p. 373); la seconda denota la *parrocchia*, che la Conferenza Episcopale Italiana ha posto di nuovo al centro della missione con il noto documento *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, del 2004 (p. 374), perché l'annuncio del Vangelo è la funzione primaria di ogni parrocchia. Il terzo punto, che ha il titolo suggestivo di «...Quando vanno per il mondo», espone l'esperienza missionaria di Francesco di Assisi e del suo Ordine, alle origini e al momento attuale, come esempio pedagogico di corretta evangelizzazione, che dimostra la forza salvifica della Parola annunciata con la povertà, l'umiltà e la minorità dello stile di vita (pp. 377-422). E il cui intento non è diverso da quello perseguito dalla stessa Chiesa, che è la formazione di una fraternità universale, a cui sono

destinati tutti i popoli, con la diversità delle loro culture e religioni (p. 391).

A questo scopo tende anche la «Conclusione» (pp. 423-439), che riassume in modo metodico e per mezzo di alcune parole chiave tutto il contenuto della trattazione: *cooperazione* (p. 427), *partecipazione* (p. 429) e *comunione* (p. 431), che è quella prevalente al momento attuale nella Chiesa universale, che si prepara a celebrare il Sinodo sulla «sinodalità», in due sessioni (2023 e 2024), il cui intento implicito e non ancora dichiarato è certamente quello di promuovere con più efficacia l'annuncio del Vangelo «coinvolgendo» in questo tutti i soggetti che costituiscono il Popolo di Dio al fine di realizzare una vera *fraternità* non solo tra i credenti, ma tra tutti gli uomini (p.438), e che di fatto è l'ultima parola chiave che conclude la trattazione.

NELLO CASALINI

LITURGIA

CASSIAN FOLSOM, *The liturgical books of the Roman Rite. A guide to the study of their typology and history*, vol. 1: *Books for the Mass* (= *Ecclesia orans. Studi e ricerche* 7), Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2023.

Il volume già nel titolo manifesta con chiarezza la finalità perseguita dall'A., docente presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo del corso di «Introduzione ai libri liturgici»: offrire ai lettori una strumentazione che consenta di addentrarsi nel complesso dei testi, manoscritti e stampati, dell'eucaristia in ambito romano per la celebrazione, presentandone in forma diacronica lo sviluppo fino al messale attualmente in uso. Solo una notevole familiarità con le fonti liturgiche e la letteratura che ne ha indagato con acri-